



Camminare e muoversi sono il presupposto dell'esplorazione, e l'esplorazione è il presupposto del nostro intelletto. Edvard Moser, premio nobel per la Medicina 2014

EDITORIALE di Marialessandra Contessi

DON CHISCIOTTE TORNA A CASA... A CAVALLO DI UN ASINO

Non è una novità affermare che i tempi cambiano: usi e costumi variano in ogni ambito del vivere quotidiano, sul lavoro, a scuola, nella vita quotidiana, con gli amici. Perciò non posso razionalmente pensare che non ne sia coinvolto anche il CAI, inteso nel senso più ampio, sia come Associazione Nazionale, sia come Sezione, sia infine come entità all'interno di un contesto sociale più ampio.

Certo è, mi sia concesso esprimere, che mai avrei pensato che siffatti cambiamenti potessero riguardare ogni campo di azione cui noi ci interfacciamo, ed in maniera tanto evidente e rischiando di coinvolgere anche la correttezza nello svolgimento dei rapporti interpersonali!

PREMESSA

Già nel corso dell'Assemblea dei Soci di Gemona del 2018 era emersa (e poi votata a larghissima maggioranza) la questione relativa alla verifica della possibilità di ridurre la quota parte di ciascun "bollino" da versare alla Sede Centrale: un importo che - pensando sia a noi, ma anche e soprattutto alle Sezioni con ridotto numero di associati e non destinatarie di ulteriori aiuti da parte di Comuni, Banche o privati - fa sentire il proprio peso sulla vita quotidiana della Sezione stessa. Ho voluto prendere coscienza personalmente di questa situazione, chiedendo alle singole Sezioni della nostra Regione se ciò che girava nell'aria, ovvero la comune scarsa possibilità economica, avesse un fondamento reale, tangibile e perciò tale da essere portato alla luce.

Senza dubbio la nostra Sezione, che tra l'altro ha potuto avvalersi di interventi



Casera Vas, Alpi Carniche (foto C. Londero)

economici esterni - almeno negli scorsi anni - forse non ha percepito appieno l'importanza economica e l'entità di questo "prelievo" a favore della Sede Centrale, che si attesta attorno ai 2/3 di quanto sborsato dal portamonete di ciascun socio al momento dell'iscrizione o del rinnovo.

A ciò si deve poi aggiungere il peso costituito dalla progressiva proliferazione di incombenze burocratiche a carico di noi

volontari, che sembra non avere mai fine e che spesso ci costringe ad avvalerci di professionisti del settore. Ma questi ultimi, evidentemente, devono essere remunerati. Non sempre siamo in grado di trovare tra gli associati le figure professionali che per spirito di solidarietà siano disposti, o abbiano la possibilità materiale di darci "graziosamente" una mano. Anche questo viene a costituire una importante voce di spesa.

CONTINUA...

Dopo aver appurato l'interesse per tale argomento in via informale già nel corso dell'Assemblea Regionale dei Delegati del **2018**, l'occasione di verificare la reale situazione finanziaria in ambito CAI regionale ci è stata fornita su un piatto d'argento nel corso della Conferenza dei Presidenti di Sezione del Friuli - Venezia Giulia che si è tenuta a Gemona il 9 marzo scorso.

Ebbene, l'interesse dimostrato dai Presidenti di Sezione ivi presenti verso questa problematica ha evidenziato che di fatto molte Sezioni fanno fatica... ad arrivare a fine mese. Questo ci ha razionalmente indotto a presentare una mozione in tal senso alla Assemblea Regionale dei Delegati tenutasi il 6 aprile **2019** a Claut.

Ma in quel momento, tralasciando i vizi formali relativi alla procedura di mozione, ho spiacevolmente appurato che tutte le pacche sulle spalle e l'entusiasmo manifestato in precedenza, si sono appiattite in un misero 7 voti a favore della mozione (comprensivi dei due appartenenti alla nostra Sezione) su 22 Sezioni rappresentate.

E, dulcis in fundo, siamo stati tacciati a gran voce di esprimere e palesare una mentalità tutta italiana che è quella dell'**ASSISTENZIALISMO**: nulla si fa, solo si aspetta che qualcosa cali dall'alto.

THE END (senza lieto fine)

Volutamente tralascio la considerazione, personalissima, secondo cui, al limite, da questa Assemblea potrebbe emergere il comportamento altrettanto tipico di noi italiani (almeno per tradizione) definito in friulano dei "sotàns": vince chi si esprime a voce più alta...

Ma, ancor prima, mi sono sentita **OFFESA**, oltre che in prima persona, soprattutto per tutti i soci che rappresento e per l'etichetta "assistenzialista" che ci è stata affibbiata.

Ma se così veramente fosse, **l'attività di noi volontari** (sui sentieri, in escursione con adulti e ragazzi, con i ragazzi del CSM, in sala boulder - in cui l'entusiasmo di alcuni ragazzi sta garantendo l'apertura e l'utilizzo della struttura - in attività di manutenzione - e sono già alcuni anni che la nostra Sezione, diversamente da molte altre della Regione, non riceve rimborsi dalla fu comunità Montana) **che spesso ci rimettiamo in tempo e denaro piuttosto che guadagnare alcunché, non ha mai subito flessioni.** Anzi, abbiamo incrementato il numero dei sentieri su cui fare manutenzione, siamo coinvolti con l'Amministrazione Comunale nel progetto di razionalizzazione del territorio montano in termini di frequentazione (finalizzato a garantire che i sentieri CAI siano percorribili solo a piedi, prevedendo la realizzazione di appositi tracciati per le bici, con relativa manutenzione) e di tutela dei fruitori e dell'ambiente na-

turale.

Anche gli Alpini della Caserma di Venzone ci hanno richiesto presenza e pareri sulla possibile realizzazione di vie di arrampicata in falesia nel territorio Gemonese e fruibili anche da parte nostra (penso quindi al vantaggio che ne potremmo trarre in termini di offerta da parte della nostra Scuole di Mont per i corsi che annualmente organizza).

Tutto ciò comporta appuntamenti, riunioni, spostamenti, sopralluoghi, preparazione materiali ed attrezzature, persone coinvolte, soci disponibili, scontrini pochi, richieste di rimborsi ancor meno, contachilometri trascurato. **Sarebbe questo definibile "Assistenzialismo"???**

No, assolutamente no! È, al contrario, proprio ciò che in sede di Assemblea dei Soci di quest'anno è stato evidenziato dal socio cinquantennale Manlio Della Marina: è lo **SPIRITO DI APPARTENENZA**, la convinzione di far parte di una Associazione, di aderire, in cui pagare il "bollino" non si fa per essere portati in giro, non si fa per l'assicurazione "quando vado in montagna", ma perché ci unisce, il principio cardine che sta alla base del nostro Sodalizio: la conoscenza e la tutela della montagna, camminare, osservare, capire e, aggiungo io, possibilmente in compagnia.

Sempre più convinta della bontà di questo augurio, esprimo a tutti:

Buona montagna!



IL GUARDIN

Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona del Friuli

Direttore responsabile:

Anna Piuze

Redazione:

Anna Cargnelutti, Daniele Giacomini, Thomas Cargnelutti

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,

Via IV Novembre 38 - Maniaglia, 33013 Gemona del Friuli

Stampa: ROSSO soc. coop. / Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110 del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

www.caigemona.it

Rimanete in contatto con noi

Per essere a conoscenza in **tempo reale**, di tutte le attività che svolgeremo con le Sottosezioni, con la Commissione Escursionismo, con la "Scuole di Mont Piuze Ursella", con il gruppo di Alpinismo Giovanile, con la Sala Boulder "Città di Gemona", con gli eventi culturali, tenete sotto controllo il sito ufficiale della nostra Sezione www.caigemona.it, seguite le email delle **news-letter**, lanciate un'occhiata ai **manifesti** e alle **locandine** che verranno esposte nelle sedi e nei nostri tre paesi e che, da quest'anno, avranno una proposta grafica standard, per una migliore identificabilità



e legame con la Sezione. Infine potrete seguirci sulle pagine **Facebook**, per una consultazione frizzante e giovanile.

La comunicazione continuerà anche sul nostro periodico "**Il Guardin**", e a tal proposito, è ben gradita, anzi graditissima, la disponibilità di tutti quelli che vorranno proporsi per pubblicare notizie, articoli e storie di montagna. Le nostre porte sono sempre aperte per consigli, indicazioni, proposte e volentieri che ci vogliono dare una mano in tutti gli ambiti, compresi quelli della gestione comunicativa sul web.

90° SEZIONE di Marialessandra Contessi

VOCI E RICORDI Per non dimenticare ciò che è stato, per porre le basi di ciò che sarà



Cuardin dopo Cuardin, continuiamo nel nostro intento di lasciare una traccia il più possibile duratura della storia della nostra Sezione.

Così, stavolta abbiamo pensato di dare il giusto spazio ad una persona che, oltre ad aver rivestito la carica di Presidente di Sezione (dicembre 2008 - aprile 2012), si è rivelato una vera e propria risorsa per molti di noi, grazie alla sua continua e fattiva collaborazione in primis come Revisore dei Conti, poi con la sua presenza assidua ad ogni riunione del Direttivo, con le sue considerazioni ed i suoi consigli, frutto della esperienza maturata in tanti anni di montagna, di scarponi... e di vita associativa!!

Si tratta di Bruno Baracchini.

Sempre con il sorriso, dai modi pacati, senza mai alzare la

voce, ma senza per questo tralasciare di esprimere la propria posizione, invitandoci a considerare le questioni da trattare da più punti di vista, evitando di farci assumere posizioni parziali. Grande conoscitore della montagna, percorsa in lungo ed in largo ed in ogni stagione, personalmente lo ritengo, come pochi altri, punto di riferimento per tutti coloro che vogliono affrontare le Terre Alte con coscienza, capacità, spirito di osservazione.

Di seguito quanto da lui evidenziato in occasione della Celebrazione dei primi 90 anni di vita della Sezione di Gemona.

Grasie Bruno!

“Buona sera e benvenuti a tutti.

Durante il mio mandato, grazie a un consiglio direttivo unito e collaborativo, siamo riusciti a svolgere una buona attività rivolta su più fronti. Oltre alle attività tradizionali, quali gite sociali e serate culturali, ci sono stati vari momenti di aggiornamento sia tecnico che sanitario.

Abbiamo cercato di far conoscere la nostra attività andando nelle scuole ad illustrare ai ragazzi il nostro impegno, per la salvaguardia e la tutela del territorio montano.

Siamo stati una delle prime sezioni del CAI a partecipare ad una trasmissione televisiva, nell'ambito del programma Sentieri Natura in onda su Telefriuli, volta a far conoscere la nostra sezione al territorio.

È stato rilanciato, grazie a Luciano Collini, il progetto della realizzazione della copertura del Ricovero Pischiutti, approvato dall'assemblea, quindi è stato dato inizio all'iter tecnico e burocratico di inoltrare

delle domande per la reperibilità dei fondi verso la Regione, enti vari e numerosi privati. Progetto e realizzazione dei lavori sono stati portati a compimento assieme al mio successore.

Un bell'impegno è stato organizzare il congresso nazionale della TAM - tutela ambiente montano, dove si sono discusse e dettate le linee guida per il biodecalogo del CAI, ricevendo, alla fine dei lavori, i complimenti dei congressisti per l'organizzazione.

Ed infine, dopo approvazione dell'assemblea, si è dato inizio alla procedura per l'apertura della scuola di alpinismo del CAI di Gemona dedicata a Ignazio Piusi ed Angelo Ursella.

Mandi a ducj”.



Bruno Baracchini alla cerimonia del 90° (foto A. Urbani)

ATTUALITÀ di Marialessandra Contessi

QUELLA STRANA RICHIESTA DI INTERVENTO DEL 13 GIUGNO 2019

Riportiamo pari passo quanto pervenutoci in data 29 giugno nella mail ufficiale della nostra Sezione.

Ai presidenti delle Sezioni CAI del FVG
Loro Sedi

Si porta all'attenzione dei Presidenti delle Sezioni il testo della mail inviata alla Presidenza del CDR FVG e per conoscenza alla scrivente Commissione, da Mario Di Gallo (socio AGAI e volontario del CNSAS).

Quando accaduto riporta l'attenzione sull'uso improprio della sentieristica di montagna che porta al degrado se non alla devastazione dei sedimi dei sentieri sui quali i volontari della Commissione Giulio Carnica Sentieri operano con passione e puro spirito di servizio. Si condivide l'auspicio di Mario Di Gallo che

il CDR del CAI regionale prenda una decisa posizione nel merito al fine di tutelare i propri soci ed il bene comune.

Cordiali saluti.

Il Presidente Commissione
Giulio Carnica Sentieri
Piergiorgio Tami

Oggetto: Intervento di soccorso alpino del 13 giugno scorso

Egregio Sig. Presidente del CDR del CAI della Regione Friuli Venezia Giulia,

con la presente intendo richiamare la Vostra attenzione su un increscioso intervento effettuato dalla Stazione CNSAS di Moggio Udinese nei giorni scorsi.

In sintesi questi sono i fatti.

In data 13 giugno scorso, verso le ore 18:00, è giunta una chiamata di soccorso direttamente al cellulare della stazione da parte di un componente un gruppo di "escursionisti" segnalando la scomparsa di uno di loro e attivando così le operazioni di ricerca. La località interessata era il Bosco Pezzeit (Val Pontebbana) in comune di Moggio Udinese. La squadra di soccorso formata da 5 componenti, a cui si sono aggiunti alcuni membri della SAGF di Tolmezzo, utilizzando al meglio le sommarie e incomplete informazioni ricevute dal chiamante, nel frattempo era stata informata di un tanto la SORES ed era stato attivato l'elicottero della PC che si era pure alzato in volo, ha rintracciato il disperso in zona Chiarbonars in Comune di Pontebba. Comunicato un tanto alla SORES e lo stop all'elicottero, il personale del soccorso ha cercato di chiarire la dinamica dell'evento scoprendo, dalla bardatura del ritrovato e superando varie reticenze, la possibile evoluzione dei fatti.

Si trattava in realtà di un gruppo di motociclisti, forse 5, che partiti presumibilmente dalla Val Aupa (le informazioni dirette della persona soccorsa erano assai confuse, erano partiti da Pontebba o da Paularo?) avevano attraversato strade forestali e boschi per approdare al Passo del Cason di Lanza. Là hanno deciso di intraprendere il sentiero CAI n. 435 che porta verso il rifugio forestale di Pezzeit. A causa di alberi sradicati in 4 sono riusciti a passare a monte, un altro invece è passato a valle smarrendo il sentiero e, scendendo per canali e boschi, è approdato nell'alveo del Torrente Pontebbana dove la moto, presumibilmente, è andata in panne. Abbandonato il mezzo, il malcapitato è proseguito a piedi per strade forestali e sentieri fino al luogo del ritrovamento.

Al di là dell'episodio, sfuggito purtroppo alle cronache giornalistiche, preme qui evidenziare l'illegalità dei comportamenti tenuti, oltre che alla poco credibile confusione e preparazione dimostrate e dichiarate dagli interessati. Tutto il percorso effettuato dal gruppo di motociclisti infatti è avvenuto su terreno vietato all'accesso di veicoli a motore non autorizzati, violando così le vigenti regionali in materia di transito fuori strada di veicoli a motore ai sensi della legge regionale

9/2007.

Episodio che ha attivato un sistema di soccorso in montagna, già di per sé rischioso e i cui costi sono sopportati da tutti i cittadini, nei confronti di persone in pieno illecito amministrativo.

Motociclisti che scorrazzano impuniti sulle nostre montagne ormai non si contano più tra italiani e stranieri, spesso senza o con targhe occultate; a farne le spese, oltre all'ambiente e il territorio, beni comuni non a caso tutelati da apposite leggi, sono gli escursionisti e i ciclisti che si vedono sopraffare dalla prepotenza di chi è dotato di illeciti mezzi superiori. Sarebbe anche il caso di citare chi, come i volontari della Commissione Giulio-Carnica sentieri, a forza delle sole braccia si sobbarca l'onere della manutenzione proprio di quei sentieri inopinatamente dissestati dai mezzi motorizzati.

Ebbene non è il caso e il momento di far valere i diritti e la voce di tanti (almeno i 17.000 iscritti al CAI regionale) sul rispetto di regole sancite da leggi e relativi regolamenti di settore?

Non è più tollerabile sopportare soprusi e abusi di pochi (ma stanno aumentando) nei confronti di un ambiente naturale fragile e indispensabile alla sopravvivenza della gente di montagna, oltre alla tutela del sacrosanto piacere di coloro che cercano nel verde e nella quiete delle montagne il proprio appagamento.

Possiamo e dobbiamo fare molto in questo senso, prima che sia troppo tardi.

Per esempio cominciare a documentare i fatti di abuso (foto, relazioni, denunce) da parte degli escursionisti, sensibilizzando in particolare i soci CAI: un dossier del genere avrebbe un grande valore documentale nei confronti dei nostri governanti e dell'opinione pubblica.

Stimolare gli organi di vigilanza nell'essere più presenti sul territorio in modo da dissuadere siffatti comportamenti illeciti e, nel caso, di procedere all'irrogazione delle sanzioni previste.

Incidere presso gli organi di governo regionale per inasprire le attuali sanzioni amministrative che, alla luce dei fatti, si dimostrano risibili per importi e i cui costi dell'eventuale riscossione sovraccaricano di parecchio il valore della sanzione stessa.

Nell'auspicio che il CDR del CAI regionale prenda una decisa posizione nel merito dell'argomento trattato al fine di tutelare i propri soci in primis ma anche i beni ambientali che lo stesso CAI ha in Statuto, resto a disposizione per ogni chiarimento e porgo i migliori saluti.

Mario Di Gallo
(socio AGAI e volontario del CNSAS)

BIBLIOTECA SEZIONALE di Thomas Cargnelutti

INTERVISTA AL BIBLIOTECARIO OTTAVIO CARGNELUTTI

T: Zio, cosa vuol dire essere bibliotecario del CAI?

O: "Vuol dire tenere in ordine i libri, aggiornarsi sulle nuove uscite e scegliere i libri che potrebbero essere interessanti alla sezione di conseguenza conoscere i gusti dei soci".

Quanti libri ci sono in biblioteca?

"Oltre mille, ho perso il conto già anni fa".

Cosa ci possiamo trovare all'interno?

"Ci troviamo diverse cose: dai libri alle riviste nazionali, regionali e sezionali, guide, manuali, mappe della Tabacco, manuali antichi ed addirittura DVD".

Senti, ma cosa vuol dire per te leggere?

"Leggere vuol dire... dipende dalla situazione, per esempio se vuoi andare in un posto a fare un'escursione ti devi informare sulla geografia, cultura, storia, natura, sentieri, punti di interesse... poi ci sono libri legati alle tradizioni, alla vita dei montanari, alpinisti ecc..."

Ma siccome ci sono appunto delle letture e storie delle vite dei vari alpinisti, potrebbero dare l'ispirazione alle nuove generazioni?

"Sì, certamente".

Perché?

"Perché bisognerebbe trovare nuove vie, nuovi percorsi, per conoscere la storia e i luoghi dove sono nati i loro antenati".

Perché dici così? Mi dai l'idea che non siamo abbastanza approfonditi noi giovani.

"Perché con gli smartphone trovi già le cose pronte e non ti devi sforzare di immaginare le cose, trovare le tracce che devi inseguire per raggiungere la destinazione... cioè non date sfogo alla vostra fantasia e senso di "sopravvivenza" e perciò non allenate abbastanza il vostro cervello ed è così che ci si perde in montagna rischiando anche di farvi male, anche perché a volte non funzionano i telefoni in montagna".

Giusto, ma ritorniamo alla biblioteca, ci sono dei volumi per imparare varie tecniche di alpinismo, nodi, arrampicata ecc.?



Il pastore di stambecchi di Louis Oreiller e Irene Borgna, 2018, ed. Ponte alle Grazie



Guida ai rifugi delle Dolomiti di Renato Zanoli, 2011, ed. De Bastiani

"Sì. Ci sono dei libri che ti insegnano ad utilizzare le attrezzature e vestiario in montagna, a camminare, manuali per conoscere flora e fauna della montagna che ci circonda".

Ma se io volessi leggere un libro, come dovrei comportarmi?

"Semplice, vieni il giovedì sera, lo cerchi, quando lo trovi segni nel registro e poi lo porti a casa, lo puoi riportare in sede non appena hai finito la lettura però devi essere iscritto al CAI".

E se una persona non è iscritta?

"Eeeeh... la cosa si complica perché non si conosce la persona e quindi non c'è la rintracciabilità".

Quindi si gioca molto anche sulla fiducia che hai nei soci...

"Esatto, ma senza privare qualcuno del diritto alla lettura".

Ecco un bel concetto: diritto alla lettura, cosa ne pensi?

"Penso più che altro che debba essere un piacere, non si può imporre a nessuno di leggere".

Consigliaresti qualche libro da leggere?

"Consiglierei "Il pastore di stambecchi" e "Guida ai rifugi delle Dolomiti".

Di cosa trattano?

"Il primo è la storia di un cacciatore che ha voltato pagina diventando guardiaparco nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, mentre il secondo è una guida dei percorsi che si possono fare attorno ai rifugi delle Dolomiti in tutto il Triveneto".

E perché li consigliaresti?

"Il primo perché è bello, che secondo Cognetti è il libro più bello dell'anno 2018, una storia romantica tra un uomo e la sua terra, mentre il secondo è una guida molto pratica, adatta per comprendere tutto ciò che riguarda i rifugi di quella zona".

Hai qualche altro consiglio?

"Leggete di più e lasciate stare i telefoni!"

Bene, dopo quest'intervista sicuramente ci sarà qualche curioso che verrà a trovarci per chiederti qualche libro!

BENVENUTA MELISSA!!

Quest'anno è iniziato proprio nel migliore dei modi! Dopo Elia che ha aperto le danze... ecco che il 20 marzo si è aggiunta la piccola Melissa, figlia di Marisol e Stefano, nonché nipote di Eda e Gianni Calligaro!! Auguri vivissimi a tutta la famiglia da parte del Consiglio Direttivo, dei Soci e di tutti gli Amici del CAI.



UN MATEMATICO IN MONTAGNA a cura di Roberto Copetti

COSE (AC)CADUTE IN MONTAGNA

Ovvero cosa passa, probabilmente, per la mente ad un matematico mentre è in montagna

Domenica mattina, ore 7:00. La sveglia suona e Bernardo si alza per una nuova avventura, dopo quella rovinosa del Cuarnan. L'apertura della finestra però gli prospetta una brutta sorpresa: cielo nuvoloso. Da subito l'idea di salire in alto, con il pericolo pioggia, lo scoraggia dalla sua originale mèta. C'è però un piano B, qualcosa di comodo che si possa raggiungere facilmente: Sella S. Agnese. Questo piccolo fazzoletto di verde tra due montagne boschive propone sempre qualcosa di interessante, con ogni condizione meteo.

Preparato un semplice zaino (uno spuntino basta e avanza, l'acqua sarà già ad aspettare il nostro temerario eroe al punto di arrivo) sale in auto e si dirige verso il piccolo parcheggio. Al suo arrivo una fitta nebbia avvolge l'auto, la visibilità è sufficiente a procedere senza grossi problemi, ma certamente il panorama dovrà aspettare giornate migliori. Segue la strada e in poco meno di mezz'ora giunge in prossimità del prato, il quale si tinge di vivaci colori in primavera grazie a moltissimi aquiloni.

Un cartello, scritto a mano attira la sua attenzione, menziona un "pozzo", facilmente raggiungibile alla destra del sentiero. Curioso si incammina, quando scorge nei pressi del muro in pietre che delimita la cavità nel terreno una figura umana. Si tratta di un uomo che sta lui stesso per raggiungere il pozzo, con un passo incerto, un po' zoppicante, ma sicuramente con entusiasmo di essere giunto al punto di interesse storico. Non era ancora capitato di incontrare altre persone, ma non ha il tempo di chiedersi se costui voglia parlare che subito l'uomo attacca bottone. Inizia a raccontare degli attriti tra la cittadina di Gemona e di Venzone nei secoli passati, di come in questo luogo sia stata combattuta la Grande Guerra e di come questo sia stato raccontato nell'omonimo film, con alcune scene girate proprio in questi luoghi. Si sofferma poi sul pozzo, sulla sua importanza e utilità per le monache che abitavano il convento, del quale ora rimane solo la chiesetta. L'uomo si lascia sfuggire alcune idee su come richiamare la gente per valorizzare questo territorio; ha già in mente alcuni nomi che potrebbero aiutarlo. Bernardo lascia che l'uomo fantastichi ad alta voce, in fondo le migliori cose sono nate da idee fantasiose.

Il pozzo attrae l'attenzione di Bernardo, mentre è inondato da tutte queste informazioni. Un sasso, sull'orlo, è caduto e ha creato il tipico schiocco che echeggia tra le pareti circolari. Volge lo sguardo oltre l'orlo e ammira i cerchi concentrici che si creano e si cancellano sul pelo dell'acqua. La profondità sembra non eccessiva, ma sarebbe interessato a calcolarla precisamente. Ecco che nuovamente l'uomo si fa sentire: con un semplice calcolo, afferma, è semplice determinare la profondità del buco, chiunque può farlo! Bernardo si sofferma ancora a guardare queste forme geometriche, ma altre domande gli frullano in testa, sicuramente la figura saprà rispondere. Purtroppo appena alza la testa nota che è scomparso. Si volta per cercarlo e lo intravede lungo un piccolo sentiero, che prima non aveva notato. Osserva però che ora lo

zoppicare è completamente scomparso, cammina con passo sicuro e spedito, tipico di uno che di montagna ne ha pestata sotto le suole. Prova a richiamare la sua attenzione per porgli altre domande, ma lo sente parlare tra sé e sé su altre idee e progetti. Con il sorriso sulle labbra, Bernardo lascia che proceda lungo la sua strada, mentre fantastica su mille proposte. Non sa dove porti quel sentiero, non c'è mai stato. Immagina però porti in alto, verso una nuova montagna, sopra le nuvole, dove il panorama sarà sicuramente fantastico.

A Daniele, un amico, complice di molti progetti



Sella S. Agnese (foto da www.mapio.net)

Con questo ultimo episodio chiudo la serie di sette viaggi in montagna con Bernardo. La scomparsa di Daniele, il quale è stato il primo sostenitore del progetto, mi ha fatto optare per terminare questo esperimento. A lui è infatti ispirato l'uomo, unico essere umano di questa serie, che Bernardo incontra. Dal canto suo, Bernardo, si è evoluto passando da un ignaro e sprovveduto frequentatore della montagna ad un attento escursionista, capace di porsi delle domande e cercare le risposte. Forse la matematica non sarà mai la materia principale alla quale si penserà mentre si scala una montagna, ma io ho sempre trovato molte analogie. Potete inviare le risposte, corredate da un'adeguata spiegazione, alla mail rc.copetti@gmail.com.

SOLUZIONE EPISODIO 6

Una borraccia vuota ha più difficoltà a rotolare per via della massa minore, ma anche a causa del momento d'inerzia. Si possono determinare equazioni che descrivano il moto della borraccia: non è facile, ma il risultato sarebbe esattamente quello esposto. Non bisogna trascurare anche il terreno accidentato, questo potrebbe mutare il moto della bottiglia vuota o piena. (Una soluzione più approfondita del problema proposto la trovate sul sito internet all'indirizzo sites.google.com/view/itinerari-del-gemonese/un-matematico-in-montagna)

AMBIENTE E TERRITORIO di Daniele Giacomini

IL CLAP DAL AGNEL

Domenica 12 maggio si è svolta l'escursione inserita nell'iniziativa "Passeggiando tra storia e cultura" promossa dalla Sezione CAI di Gemona, nell'ambito della quale è stato inaugurato il sentiero CAI 713a che dalla località Gleseute conduce alla base delle pareti rocciose del "Ventaglio", dove è stata allestita una palestra di roccia con numerose vie di arrampicata.

Nonostante le condizioni meteorologiche sfavorevoli, caratterizzate da folate di vento freddo e momenti di leggera pioggia, un nutrito gruppo di persone ha percorso l'itinerario programmato durante il quale ci si è soffermati più volte per analizzare gli aspetti toponomastici, geologici e naturalistici della zona grazie alle spiegazioni fornite dai soci accompagnatori Rino Gubiani, agronomo ed esperto conoscitore della toponomastica gemonese, Edi Artico, Operatore Naturalistico Culturale Sezionale, Carla Barnaba e Daniele Giacomini, laureati in geologia.

Riguardo gli aspetti geologici si è inizialmente discusso sulla pericolosità legata ai fenomeni franosi che possono interessare l'intero versante occidentale del M. Cjampon che sovrasta la carrareccia per Sella Sant'Agnese; si è parlato quindi dell'evoluzione subita dall'ambiente di sedimentazione in cui si sono formate le varie tipologie di rocce affioranti in zona e delle strutture geologiche che le hanno piegate, deformate e collocate nella posizione attuale e fatti dei brevi cenni sulla sismicità del Friuli. In ultimo, grazie al ritrovamento di un frammento di roccia recante particolari gradini e striature, si sono potuti illustrare (in scala molto ridotta) i meccanismi che muovono le masse rocciose dislocate da faglie.

Le condizioni meteo non ci hanno consentito però di parlare in maniera completa di un importante elemento morfologico presen-

te nell'area della Sella Sant'Agnese, fatta eccezione per l'aspetto toponomastico che lo contraddistingue: il "Clap dal agnel" o "Clap di Pieri Lungje".

Dalla pianura gemonese, volgendo lo sguardo verso nord, sulla destra dell'insellatura si nota la presenza di un monolite roccioso nettamente staccato dal restante corpo montuoso, tanto da

sembrare quasi una sentinella posta a sorvegliare l'accesso al valico. Il blocco è intagliato nella formazione della Dolomia Principale che costituisce lo zoccolo dell'intero versante montuoso, la cui età di deposizione è da ascrivere al Triassico Superiore, in particolare al periodo Norico che si colloca nella scala delle ere geologiche fra i 216 e i 203 milioni di anni fa.

L'isolamento è dovuto alla presenza di una LINEA DI FAGLIA (una frattura con movimento secondo direzioni opposte dei volumi rocciosi separati) caratterizzata in questo caso da un piano di scorrimento prossimo alla verticale orientato secondo la direzione nord-sud. Lo spostamento reciproco verificatosi lungo la faglia ha provocato un decadimento delle proprietà meccaniche dell'ammasso roccioso nelle zone più prossime alla superficie di movimento, con forma-

zione di numerosi piccoli volumi di roccia separati da un reticolo di fratture. Tale fenomeno ha favorito l'azione dei processi erosivi operati dall'acqua e dal ghiaccio, che nel corso del tempo hanno smantellato le parti più friabili ed isolato il nucleo più resistente, oggi identificato nel torrione del Clap dal Agnel.

La faglia che lo ha isolato fa parte di un gruppo di faglie subparallele a direzione nord - sud che interessano il settore della sella, le quali, con i loro movimenti, hanno provocato il ribassamento dei volumi rocciosi del complesso M. Cumieli - Col Dorondon rispetto alle pendici occidentali del M. Cjampon.



Il Clap dal Agnel (foto D. Giacomini)



I partecipanti all'uscita (foto G. Gallina)

SENTIERISTICA SEZIONALE a cura di Roberto Copetti

CONOSCIAMO I NOSTRI SENTIERI: IL SENTIERO CAI 716

Alla scoperta dei sentieri CAI affidati alla Sezione di Gemona

Nell'ottica di una maggiore conoscenza dei nostri sentieri, proponiamo una breve descrizione del sentiero CAI 716.

Il sentiero parte all'imbocco della strada che sale verso la borgata di Maniaglia e già dai primi metri è caratterizzato da una pendenza interessante, che lascia poco spazio a incertezze nel passo. Il primo tratto, che si percorre in poco più di 45', si svolge sotto un fitto bosco che ci ripara dai raggi del sole estivi, ma non dalle alte temperature che caratterizzano i mesi più caldi.

Alcune fessure del terreno in estate regalano un momento di rinfresco a causa dell'aria più fresca che esce dal sottosuolo. Questo primo tratto è comunemente conosciuto come *Troi dai Cincént*, cioè *Sentiero dei Cinquecento* (anche se nella Carta Tabacco delle nostra zona esso porta la denominazione - frutto di un progetto più recente- di "sentiero naturalistico di Silans - Lago di Ospedaletto").

Alcuni fanno risalire questa denominazione alla presenza di cinquecento scalini lungo il percorso, molti sono ancora

ben visibili; la versione ufficiale invece riporta che cinquecento era la paga data ai lavoratori che contribuivano alla sistemazione e manutenzione del sentiero. Questi lavori socialmente utili erano stati messi in atto dall'Amministrazione per far fronte alla marcata disoccupazione del dopoguerra. Per cercare di preservare questi lavori, la Sezione ha posizionato due tornelli per evitare che spericolati ciclisti, nonché incuranti motociclisti, percorrano questo sentiero causando una rapida distruzione degli scalini, oltre che del piano di calpestio. Ulteriori lavori verranno effettuati nei prossimi mesi dalla Commissione Sentieri con alcuni soci.

Il primo tratto termina in prossimità del bivio con il sentiero che proviene dalla strada che sale in Cuarnan e prosegue a destra sopra il vallo paramassi. Questo tratto è caratterizzato da pendenze più dolci, a tratti quasi pianeggianti. Solo per brevi tratti il sentiero si inerpica più ripido, ma sono agilmente superabili da chiunque. In meno di 1 ora giungiamo al

bivio con il sentiero CAI 715 che sale da Montenars: si apre un ampio panorama sul versante meridionale del Cuarnan e sulla chiesetta che appare sempre lontana e difficile da raggiungere. Il sentiero prosegue ancora su un tratto pianeggiante prima di subire una deviazione per aggirare una frana. In questo breve tratto il sentiero si fa ripido e alcuni scalini ci aiutano ad alzarci di quota, per poi abbassarsi velocemente e riprendere la traccia originaria. Ancora pochi metri e raggiungiamo il bivio con il sentiero CAI 714 che sale da Montenars e prosegue verso il Cuarnan, quindi, attraverso un'affilata cresta, si giunge fino alla chiesetta del Redentore. Qui il sentiero si chiude lasciando spazio però a svariati percorsi.

Alcuni dati tecnici: il tracciato ha una lunghezza di 5.85 km, si raggiunge la quota massima, circa 1000 m, nella deviazione tra l'incrocio con i sentieri 715 e 714. L'intero tratto è percorribile in circa 2 ore. Il tracciato è stato adottato in tutta la sua lunghezza da un nostro socio CAI.



STORIA a cura di Marialessandra Contessi

STORIE DI ALBERI (E DI DONNE): DALLA GUARDIA GEMONESE “LEON” AL CICLONE VAIA

Lo scopo di questo scritto, che, per evitare una eccessiva lunghezza con noia al seguito, ho diviso in due parti, è sostanzialmente uno: perorare la causa di questo sentiero, la necessità che tutti vengano a conoscenza dell'importanza storica di esso e che parimenti tutti provvedano a garantirne la salvaguardia. Rovinarlo, come sta da tempo accadendo anche a causa di passaggi... poco prudenti, significa semplicemente rischiare di perderlo per sempre.

(Parte prima)

Si potrebbe pensare che l'uomo non si accontenta mai, tutto ciò che accade gli sta sempre troppo stretto oppure è eccessivo. Sul lavoro, ad esempio, ci si lamenta perché non si riesce ad avere un momento libero per sé stessi, oppure si brontola perché non si trova un'occupazione dignitosa; i compiti a scuola sono troppi, i voti troppo bassi, il caffè costa, pochi vigilano sulla comunità... Forse è nell'essenza stessa di noi umani lamentarci, forse ciò ci fa sentire vivi, chissà mai! Così succede anche nei nostri rapporti con la Natura: a volte sembra che essa non ci fornisca il sufficiente, a volte... ci travolge con la sua esuberanza...

Tutto ebbe inizio con una chiacchierata fatta con il socio Enzo Pischutti il quale, parlando del più e del meno in merito alla Gemona che fu, ebbe a menzionare il “troi dal bosc”. “Altolà”, esordii io, “Da dove viene questo nome, dove si trova questo luogo?” così lo interruppi per chiedergli delucidazioni.

Ho sempre sostenuto che ascoltare “i più grandi” abbia una importanza fondamentale affinché noi “giovani” possiamo recepire e perciò trasmettere le nostre origini, fondamento su cui costruire una vita più consapevole e piena. Conoscere e capire ciò che ci ha preceduto, come hanno vissuto i nostri nonni, come se la sono cavata in anni bui, come si sono saputi accontentare di quel poco che riuscivano a racimolare in una vita stentata e magari anche lontana dagli affet-

ti più cari, ci consente di apprezzare tutto quel plus che al giorno d'oggi ci circonda e che ci consente di vivere decisamente in maniera più agiata che in passato; ma non è tutto dovuto, c'è chi ha lottato e sudato per ottenere tutto ciò, per consentirci ora di vivere degnamente.



L'inizio della vecchia strada per Maniaglia

E torniamo al “troi dal bosc”: do'vera? Zoom: era a Gemona, zona Monte Glemineit, lungo la strada che sale alla borgata di Maniaglia. Lì, continuava il nostro narratore, esisteva un muro in sasso, non alto come quello attuale, e c'era una apertura, una sorta di porticina pochi metri dopo l'alveo del Glemineit, che consentiva l'imbocco verso il crinale ovest del Glemina lungo un sentiero che successivamente sarebbe stato conosciuto da tutti come “troi dai cincen”, ma che all'origine possedeva questa denominazione, forse scarna, ma efficace: sentiero del bosco! Il suo tracciato, almeno per la parte iniziale, non corrispondeva a quello attuale, ed è comprensibile in quanto a seguito del terremoto del '76 è stata costruita

la galleria, è stato ampliato l'imbocco della strada verso Maniaglia ed anche le sopravvenute maggiori esigenze di frequentazione con mezzi motorizzati hanno inciso sulla modifica dei luoghi. Tempo fa assieme a mia madre ho percorso il sentiero dei 500, come faccio di solito quando voglio sgranchirmi

a chilometro zero godendo di un ambiente che rimane sempre pieno di particolari unici che merita osservare; come spesso accade, ad una sosta respiratoria abbiamo indirizzato lo sguardo verso il pendio del Glemina, rigoglioso di verde arboreo e di sottobosco variegato, nonché di legna secca giunta a terra per cause meteoriche o per raggiunto limite di età delle piante di appartenenza. E poi rovi, liane, un vero garbuglio.

Così mia madre mi raccontò l'ennesimo aneddoto di vita della sua famiglia. Mia nonna Maria, classe 1915, a causa della miseria imperversante anche qui a Gemona dopo la Grande Guerra, all'età di 8 anni fu costretta a lasciare la propria casa per trasferirsi con la famiglia a Codugnella. Dopo anni di vita altrettanto grama, trascorsa tra lavoretti ed espedienti per garantirsi la sopravvivenza - ognuno doveva bastare a se stesso, bimbo o adulto che fosse - all'età di 18 anni fece ritorno con i suoi a Gemona, in Godo. Erano “famèis”, i miei bisnonni e i loro figli, gente che prestava le proprie braccia e la propria volontà per svolgere lavoro altrui, con paghe misere o nulle (si lavorava pa bocjade, quantomeno si tornava a casa sì senza soldi ma sfamati), bisognava **SEQUE A PAG. 10**

approvvigionarsi di tutto e la legna rappresentava un bene prezioso di prim'ordine. Mia bisnonna - sorta di Robin Wood d'antan - ogni tanto prendeva un ciocco qua e uno là dalla catasta dei "paròns", così che non si accorgessero delle mancanze, ma ciò non bastava per scaldare casa e per far da mangiare. Così toccava salire da Godo verso il Glemine (esisteva un sentiero che tirava su dritto dalla borgata fino alla strada del Turco) e da lì intraprendere il cammino lungo il *troi dal bosc* alla ricerca di materiale da ardere. Ma cosa potevano trovare in quella montagna che, come quelle vicine, da secoli era stata presa d'assalto da altri popoli per le loro esigenze di legnatico, per realizzare strutture, per far funzionare fabbriche, per scopi bellici e per ingrandire città. E poi la miseria collettiva delle nostre genti da lungo tempo portava quest'ultima a racimolare legname lungo le pendici dei nostri monti, dal Glemine alla Bombasine, per sacrosanta necessità di vita e cercando costantemente di evitare coloro che, per pari necessità di lavoro, erano preposti alla salvaguardia del bene pubblico.

Così, oramai, sui nostri monti non si trovava che legna di piccole dimensioni, ed anche quella non si poteva toccare! Perciò si era costretti a fare "fasùs di baràs" (fascine di

rovi) che una volta gettati nella stufa producevano una vampata immediata (c'a faseve tonà la cite dal mignestròn, fasint saltà fûr dût) per poi languire in men che non si dica (e il mignestròn nol cueieve mai). Accadde un giorno che mia nonna, assieme alle due sorelle Nilde e Angelina, decise di realizzare una fascina di rovi contenente all'interno legna "decente" ben nascosta. Giunte che furono alla fine del sentiero con il bottino sulle spalle, pronte per scendere il secondo tratto che le avrebbe riportate in Godo, vennero però fermate dall'allora guardia municipale "Leon"* che intimò loro di abbandonare il bottino, di pagare una sostanziosa multa e, vergogna sopra tutte le altre, di portare il maltolto sotto la loggia del Comune, sorta di gogna nostrana. Tutta questa descrizione per venire a capo di due considerazioni: da un lato la necessità di non dimenticare il passato, perché questo è fonte di insegnamento per le generazioni future, e dall'altro la considerazione di quanto siano cambiate le nostre Terre Alte ed il nostro rapporto con esse. Nell'arco di un secolo siamo passati dalla raccolta di rovi, in quanto altro non c'era, alla proliferazione, spesso incontrollata perché noi non ne abbiamo più bisogno, di alberi ed arbusti che si stanno nuovamente impossessando del terreno originariamente

perduto. Fino ad arrivare al limite estremo di eventi catastrofici come il "ciclone Vaia" che ha colpito il Nord Est lo scorso autunno e che ha evidenziato di quanta ricchezza di legna siamo dotati e che forse non sappiamo più gestire! Tant'è che si è addirittura manifestato il problema opposto: cosa fare di tutto quel ben di dio, il cui valore, per eccesso di materiale disponibile, è sceso vertiginosamente? E nel contempo, ogniqualvolta mia madre vede un tronco a terra, secco, che magari intralcia il cammino lungo il sentiero pensa a sua madre Maria ed al suo minestrone cotto con le frasche...

Per onorare il finale di questa piccola vicenda familiare, vi rassicuro che, fortunatamente, tra la guardia Leon e le "mie" donne di casa di frappe un signore di Godo (Abramo "Meste" Lepore, padre di "Adamaccio" di nota memoria) che chiese pietà per quelle ragazze che, sfollate da Codugnella in preda alla fame più nera, erano appena rientrate a Gemona alla ricerca di maggior fortuna. Così le fascine "imbottite" vennero portate a destinazione e quella sera sicuramente si mangiò minestrone!

* Leone Copetti, della borgata di Stalis, guardia boschiva, poi guardia comunale (secondo le notizie fornitemi).

SOTTOSEZIONE DI BUJA

IMPRESSIONI DEI PARTECIPANTI ALL'ATTIVITÀ "GJOLDI DE MONT"

Gjoldi de Mont de vierte

Ideata specificatamente per i "diversamente giovani", l'iniziativa infrasettimanale - progettata e gestita dalla Sottosezione di Buja ed in particolare dai nostri soci Dario Di Giusto e Romano Minisini - è stata finalizzata a proporre un approccio "morbido" alla montagna, percorrendo sentieri e visitando luoghi godendo nel frattempo della compagnia reciproca; il passo adottato garantisce la possibilità di scambiare quattro chiacchiere senza paura di rimanere... con il fiato corto! Il meteo primaverile non è stato sempre a favore del gruppo, comunque numeroso, ed ha comportato l'annullamento di alcune uscite e lo slittamento della chiusura dell'attività.



Monte Davanti - Travesio (foto D. Di Giusto)

Ed ecco si riparte...

A settembre quando ci ritroviamo mi accorgo che i miei numerosi futuri compagni di escursioni sono per lo più grandi camminatori da una vita, ed io, che "arranco" da poco più di un anno, comincio a preoccuparmi sui futuri "livelli" (dislivelli) delle uscite in programma; anche perché durante l'estate non mi sono impegnata a "là sù e jù in mont par fâ flât", come consigliato dal nostro "capo cordata". Capisco allora che si fa sul serio, basta goliardie, "vonde monadis".

E così partiamo a fine settembre a "Gjoldi de mont" accompagnati dalle nostre tre "guide": il "capocordata", la "scopa", "tregatti"; pazienti, comprensivi, inclusivi. Il "capocordata" con passo lento e cadenzato ci guida voltandosi ogni tanto a controllare la lunga fila e nel caso a fermarsi per compattare il gruppo. La "scopa" in chiusura ad aspettare con calma e pazienza chi arranca e non ce la fa più. "Tregatti" (da enciclopedia Treccani, citazione di Renzo) che saltellando fra noi ci istruisce su botanica, storia e geografia. E poi ci siamo noi: chi con le gambe troppo lunghe che con difficoltà mantiene il passo lento del gruppo, chi sale zitto zitto per risparmiare il fiato e chi ridendo e scherzando, gjoldint de mont e de compagnie.

La pausa pranzo, in cima e a metà percorso, è un nuovo ritrovarsi a scambiare impressioni, esperienze, emozioni; è un curiosare nei "cestini pranzo", è un ammirare due delle nostre guide che ascetiche si sfamano con una mela e un sorso di Coca cola.

Dopo la foto di rito dei numerosi Cartier-Bresson della compagnia ci apprestiamo a scendere continuando, con più facilità, ad apprezzare e stupirci della "bellezza ed unicità degli scenari che la montagna offre".

Il finale godereccio non può mancare, dai bauli delle nostre macchine esce ogni ben di dio: pan, salamp, formadi, un taiut di vin e dolci, per riprenderci dalle fatiche e noi "ragazze" (poche**, ma buone) ahimè riprendiamo tutte le calorie che abbiamo perso.

* P.S. Le poche "ragazze" del gruppo si augurano, insieme alle tre "guide", che il prossimo "gjoldi de mont" veda la quota rosa in aumento.

Un mandì, Carla

Quest'anno ho partecipato per la prima volta alle escursioni organizzate dal cai. Era tanto tempo che desideravo iscrivermi al Club Alpino Italiano, ma un po' per pigrizia, un po' per la paura ad impegnarmi settimanalmente a delle escursioni, ho sempre rimandato l'appuntamento. Grazie al proverbiale decisionismo di mia moglie, quest'anno abbiamo aderito alle diverse uscite organizzate dalla sottosezione di Buja. Un gruppo nutrito di persone "diversamente giovani" si sono ritrovate per oltre due mesi a condividere bellissime escursioni sui nostri monti.

Tra le tante "camminate" fatte, due in particolare mi hanno colpito: la prima, nei luoghi della battaglia di Pradis nella Prima Guerra mondiale. In quel piccolo cimitero militare disperso tra monti della Val d'Arzino, ho trovato la tomba di un mio concittadino: Picotti Giovanni di Gemona morto in quella battaglia di fine ottobre 1917. Il sergente Picotti fu nominato "aiutante di battaglia" sul campo e successivamente insignito di due medaglie d'argento, una al V.M. ed una alla memoria. Ho avuto modo di conoscere la sua storia durante una ricerca fatta sui caduti gemonesi nella prima guerra mondiale. Conoscevo il fratello e sono riuscito a rintracciare i nipoti in Sudafrica, ai quali abbiamo consegnato in occasione del centenario della fine della Grande Guerra un attestato sull'illustre familiare. Nel trovarmi davanti alla sua tomba ho provato una grandissima emozione.

La seconda, ultima escursione che abbiamo fatto, quella sul Monte Cuar e sul Monte Flagjel. Le due cime liberavano la mente ed il cuore davanti a quel panorama mozzafiato delle Prealpi Carniche e Giulie. La fioritura straordinaria dei narcisi, completava quel quadro meraviglioso, degno dei migliori pittori impressionisti.

Quando, nel tardo pomeriggio si rientrava, la giornata si concludeva con una piccola festa e con un brindisi augurale per la prossima volta...

Grazie alle guide speciali Dario e Romano: *oms di mont e di vite*.

Mandì, mandì Vittorio

Gjoldi da Montagne

Nel mezzo del cammin della mia vita ho incontrato due meravigliose guide: Dario e Romano che assieme all'allegria compagnia "Chei de Cjaminadute", fra risate e scambi di battute, mi hanno aiutato a vincere tante mie paure, arrivando così a godere gli splendidi paesaggi alpini che non avrei mai immaginato di raggiungere!!

Un grazie anche a Carlo, il nostro "pastore", sempre in fondo al gruppo, attento a non smarrire nessuna "pecorella".

Grazie e... "buon sentiero" a tutti da Luisa.

DOMENICA 13 OTTOBRE 2019

Uscita turistico/escursionistica in corriera organizzata dalla **Sottosezione di Buja** in località da definire. Il programma dettagliato verrà prossimamente pubblicato sul sito CAI della Sezione di Gemona.

Ulteriori informazioni si potranno ottenere presso la sede del CAI di Buja, in Via Ursinins Piccolo n. 2/8 - Centro Anziani aperta il martedì dalle 21:00 alle 22:00.

Gent.ma Organizzazione,

non mi dilungo, questa è la mia prima stagione con il Gruppo "Gjoldi le mont" e sulla base delle poche uscite da me effettuate, come neofita, la prima cosa che mi è apparsa chiara è il rapporto di amicizia che si è venuto a instaurare in forza, appunto, della passione per la montagna.

La montagna è una buona compagna ed è bello condividerla con altri camminatori. Le mie uscite appunto sono state poche, però tutte appaganti, interessanti e utili a far conoscere i luoghi che ti circondano, di vario interesse, anche storico.

Queste iniziative di fare gruppo vanno assolutamente sostenute e incrementate magari auspicando più presenze giovanili.

Non posso esimermi dal menzionare il rinfresco di fine giornata che, credo, faccia parte della nostra cultura, ben bagnato, tanto da stare bene. Colgo l'occasione, con la presente di esprimere la mia gratitudine agli accompagnatori Dario e Romano per la loro professionalità, competenza e pazienza dimostrata.

Cordiali saluti a tutti.

Arrivederci a presto, Gianpaolo.

SOTTOSEZIONE DI BUJA

Gjoldi de mont de serade

Conclusa l'attività primaverile, si riparte il 10 settembre con il seguente programma:

Le escursioni dell'autunno 2019 inizieranno il 10 settembre e proseguiranno ogni martedì fino al 19 novembre, con uscita finale accompagnata da convivio il 10 dicembre. Di seguito gli itinerari programmati:

- anello Sentiero Geologico e Picco di Grubia dal Rifugio Gilberti - Soravito
- anello di Lanza dal Passo del Cason di Lanza
- anello dei Bianchi da Forni di Sopra e Rifugio Giaf
- anello del Gartnerkofel da Passo Pramollo
- anello Monte Talm da Sostasio in Val Pesarina
- Monte Rest dal Passo Rest
- anello Ricovero Casera Nischiuarc da Ucea
- Monte Crostis da Malga Chiadinas
- anello Monte Kolovrat da Passo Solarie
- anello Monte San Michele da San Martino del Carso
- anello Monte Cretis da Lauco
- escursione da definire con convivio finale

Maggiori informazioni su adesioni, orari di partenza, ritrovi, ecc. saranno disponibili a breve sul sito CAI della Sezione di Gemona e su appositi volantini.

Ulteriori informazioni si potranno inoltre ottenere contattando gli accompagnatori Romano Minisini e Dario Di Giusto, oppure presso la sede del CAI di Buja, in Via Ursinins Piccolo n. 2/8 - Centro Anziani aperta il martedì dalle 21:00 alle 22:00

Dario Di Giusto: 329 8415745
dario.digiusto54@gmail.com

Romano Minisini: 338 9518551
romanominisini@alice.it



Malga M. Cuar (foto D. Di Giusto)

Le cjaminade dal martars

El martars a buinore, dongje dal simiteri, si cjate le companie, fate le conte, Romano al comande che si po la vie.

Une volte rivàs sul puest si tache a cjaminà, les babes si metin subite a cjararà.

A colp el profesor Mestron, al tae un len par fasi un baston.

Quant che le salide si fâs dure e al mancje el flât, les babes e tasin dopo ve tant fevelât.

Carla si lamente cun Dario se el dislivel a lè masse, e vores simpri cjaminà sui trois de basse.

Ridint e sacramentant e rive l'ore par gustà, pan e mortadele tant par scomencjà.

Po dopo, par un altri troi si torne iù, une vore miôr che là di rive su.

Rivàs aes machines al salte fûr di dut, formadi, salam, vin bon, frico e prosciut.

Cussì dutes les calories brusades vie pal dî, in t'un quart d'ore e vadin a fâssi benedì.

Picjule conte in ricuart des bieles cjaminades e dade dongje di Gianfranco Valle



SOTTOSEZIONE DI OSOPPO

Cerimonia intitolazione Sottosezione e Sentiero CAI 620

Il 2018 è stato un anno difficile per la nostra sottosezione poiché ci hanno lasciato due soci che erano il passato e il presente della stessa: Domenico Fabris, già socio fondatore e Daniele Bertossi, già reggente della Sottosezione e Presidente della Sezione di Gemona. A distanza di un anno la Sottosezione ha deciso di ricordare questi soci, in modo durevole nel tempo, intitolando la Sottosezione

a Domenico Fabris e dedicando a Daniele Bertossi, che ne è stato il più importante promotore, il sentiero 720 "Sentiero storico naturalistico CAI Osoppo".

La cerimonia si terrà sabato 21 settembre a partire dalle ore 16.00 presso la Sala consiliare del Comune di Osoppo. Maggiori dettagli sul sito web del CAI Gemona.

ATTIVITÀ SEZIONALE a cura del Vicepresidente Roberto Copetti

Novità: in montagna con i cani, consapevolmente

La Sezione del CAI di Gemona del Friuli organizza per il 6 ottobre un'uscita con un'istruttrice cinofila.

Sempre più frequentemente le persone effettuano le escursioni portando i propri amici a quattro zampe. Questo ci ha spinto a valutare la necessità di istruire, non tanto i cani, quanto i proprietari, su come approcciare l'escursione in montagna.

Il programma verrà stilato nei prossimi

mesi, per ora possiamo dare alcune indicazioni generali sulle giornate previste e sui temi trattati.

Il **28 settembre** vi sarà un incontro teorico con l'istruttrice Margherita Muston, durante il quale tratteremo le modalità con le quali si può portare i cani in montagna, come organizzare lo zaino e cosa portare. Seguirà il **29 settembre** una valutazione dei cani da parte dell'esperta; questa iniziativa serve a

valutare le interazioni e la comunicazione tra i cani iscritti.

L'escursione vera e propria avrà luogo **domenica 6 ottobre** in occasione della **maratonata sociale**. La meta e gli orari, così come le iscrizioni, verranno resi noti nei prossimi mesi, ma evidenziamo che saranno prese in carico e valutate dall'istruttrice stessa. Per ulteriori informazioni potete scrivere una mail a: caigemona@caigemona.it.

ATTIVITÀ SEZIONALE a cura di Marialessandra Contessi

INVERNO 2018 - PRIMAVERA ESTATE 2019

ESCURSIONISMO

19 gennaio: Anello della Val di Gleris al chiaro di luna: nonostante i buoni auspici astronomici.. la gita è stata annullata causa mancanza assoluta di neve.

10 febbraio: Ciaspolata in Val Visdende con gli amici del Comelico. Sta diventando un classico il gemellaggio estivo ed invernale con la sezione CAI del Comelico. Per la fase invernale la meta ci è stata proposta da questi ultimi, che ci hanno fatto visitare uno dei luoghi più devastati dalla bufera di fine 2018. Ma anche questa è la Natura, non solo estasi, ma anche distruzione. Tanta neve da calpestare e una trentina di persone partecipanti.

16 febbraio: abbiamo guardato il calendario pochi giorni prima. La luna sarebbe stata a nostro favore proprio quel fine settimana, così in fretta e furia abbiamo ideato una gita notturna sulla neve. Meta: il sentiero del Pellegrino sul Monte Lussari. Nonostante il poco tempo a disposizione eravamo in 12; serata meteorologicamente ineccepibile, niente freddo, vento zero, cielo quasi sereno. Compagnia allegra e ottima cena in cima.

16-17 marzo: sole e abbronzatura in Val Casies assieme agli amici della sottosezione di San Daniele. Due giorni splendidi, per il tem-

po, per il panorama, per i compagni di viaggio!

14 aprile: apertura della stagione escursionistica a Muris di Ragogna. Nonostante il tempo incerto, che ci ha fatto tentennare fino all'ultimo minuto, è stata presa la saggia decisione: si va lo stesso! Poche gocce di pioggia e poi via con un cielo sempre più sereno ed una compagnia numerosa che al convivio ha raggiunto circa 50 persone. Tutti attorno ai tavoli per gustare la pastasciutta offerta dagli alpini: grazie a tutti!!

19 maggio: monte Fara. Escursione annullata causa maltempo.

9 giugno: abbiamo aderito alla attività promossa a livello nazionale e denominata "Cammino nei parchi"; anche quest'anno la meta prescelta è stata la vallata di Resia, che abbiamo percorso lungo due itinerari: lungo il "Ta Lipa Pot" per il gruppo escursionistico e sul Monte Chila per i più... arditi. Nel pomeriggio ci siamo riuniti presso la sede del Parco delle Prealpi Giulie per visitare in particolare l'Erbario realizzato dal nostro socio Romano Guerra e donato dalla famiglia al Parco dopo la sua scomparsa. Partecipanti: più di 40!

CAI - CSM

24 gennaio 2019: un ventosissimo e freddo venerdì di fine gennaio ci ha accolto in prossimità dell'abitato di Illegio ed

ha fatto traballare la nostra intenzione di salire sul Monte Strabut. Ma, fortunatamente, ha prevalso la rassicurazione di quelli, tra di noi, che ci hanno convinti a partire comunque. E ne è valsa la pena; abbiamo trovato neve, resti di manufatti della Grande Guerra, ed un panorama davvero inaspettato vista l'elevazione ridotta di questo monte.

15 febbraio: ecco l'occasione tanto attesa di poter indossare le ciaspe, percorrendo il sentiero della Val Saisera denominato "Wild Track 2". E così è stato: abbiamo calpestato la neve per più di 11 km percorrendo la Val Saisera fino in cima, godendo del paesaggio circostante inimitabile, ed in un clima quanto mai sereno. Alla fine, tolte le ciaspe, la stanchezza si è fatta sentire, ma anche la voglia di ripetere l'esperienza!

15 marzo: anello di Piani di Casa, Val Pesarina. Il bel tempo ed il caldo di questo periodo ci hanno fatto pensare nella ricerca di neve superstite, e l'abbiamo trovata proprio in Val Pesarina. E via di nuovo con le ciaspe ai piedi, percorrendo i bordi della pista di fondo, fino alla risalita del greto di un torrente, tra centinaia di alberi caduti dopo il fortunale di fine ottobre e cataste di tronchi dal buon profumo di resina.

12 aprile: anello della Val Venzonassa. Escursione annullata per pioggia e rimandata.

24 maggio: il meteo ci ha consentito alcuni giorni di tregua in questa primavera alquanto piovosa. Il vantaggio di tanta acqua scesa e della neve che è caduta sui monti fino a pochi giorni or sono ha reso ancora più magnificenti le polle d'acqua del Torrente Venzonassa, turbinosa la Moeda, ancora con qualche pozza profonda il Rio di Lon, fino a giungere allo stavolo "dai Cilios" in cui siamo stati accolti in pompa magna con un tavolo imbandito di ogni ben di Dio! Che fatica poi ad alzarsi per rimettere lo zaino in spalla alla volta dei Rivoli Bianchi!

14 giugno: ancora blu! Stavolta quello del torrente Arzino! Uno spettacolo di acque irruenti tra cascate, pozze, forre, roccia levigata. Una compagine di 16 persone ed una giornata splendida sia per la compagnia che per la natura circostante.

12 luglio: blu blu blu! Quello del Torrente Faeit che lambisce la piana di Cavazzo e che percorrendo a ritroso ci consente di raggiungere il paese di Pusea - sopra il lago di Verzegnis - che sta cominciando a rivivere dopo decenni di abbandono ed oblio.

SEDE SOCIALE

22 dicembre 2018: auguri e presentazione ufficiale calendari attività escursionismo - AG - Scuole di Mont, ricordo dell'amico Daniele Bertossi con le foto ed i commenti di Stefano Pischiutti, excursus della storia della croce di vetta del Monte Cjampon attraverso le parole del suo realizzatore, Enzo Pischiutti, che ci ha altresì svelato molto altro della vita della Sezione che alla maggior parte di noi erano sconosciute: una serata decisamente interessante, ricca di spunti, e con spuntino finale: Felice Natale e buon 2019!!

09 marzo: doppio appuntamento per questo sabato marzolino: la nostra Sede Sociale è stata scelta per ospitare la riunione dei Presidenti delle 26 Sezioni del Friuli Venezia Giulia, nonché come base per la riunione del Consiglio Direttivo Regionale.

22 marzo 2019: Assemblea Annuale dei Soci

SALA BOULDER

16 ottobre 2018: la Sala Boulder è stata riaperta

08 gennaio 2019: grazie alle nuove forze garantite da un gruppo di giovani soci - e non - la Sala Boulder ha potuto essere riaperta a tutti, curiosi ed appassionati di questa disciplina, soci e non.

Un grazie davvero sentito a ciascuno di loro, che non solo si sono messi a disposizione per garantire l'apertura e la gestione della



Apertura attività escursionistica sul M. di Ragogna (foto E. Comino)

Sala, ma che utilizzano ogni momento libero per tracciare nuove vie e rendere appetibile sempre più questo piccolo tesoro sportivo che stiamo gestendo.

Febbraio: mini corso di arrampicata per bambini, condotto dalla Guida Alpina Pierpaolo Pedrini.

Marzo: altro corso gestito da Pierpaolo, stavolta riservato agli adulti.

Maggio: grazie al lavoro dei ragazzi che attualmente si occupano della Sala Boulder, mantenendola sempre più appetibile grazie a nuove prese ed a tracciati diversi, il mese di aprile ha portato un numero di visitatori elevato, tanto da farci propendere per la prosecuzione della apertura anche per l'intero mese di maggio.

Poi una meritata pausa per il periodo estivo e... ci vedremo il prossimo autunno!

CULTURA

Un progetto davvero interessante e ricco quello che la Commissione Cultura ha ideato e che ci accompagnerà per ben due anni. Il tema conduttore è rappresentato dalla accoppiata Montagna/Alpinismo: dalle origini ad oggi, dalla geologia ai nuovi modi di vedere ed affrontare la Terre Alte: in lungo, in alto, in largo, con progetti ambiziosi in cui il dislivello va a braccetto con percorsi altrettanto ardui in luoghi difficili o inospitali, non necessariamente in verticale.

Poi c'è la Vita in Montagna, l'economia alpina di ieri e di oggi, le modalità di sfruttamento nel tempo.

Molti gli appuntamenti, serate, eventi, camminate, esperti e - confidiamo - soprattutto in tanti, tanti curiosi di saperne di più!

10 maggio: primo appuntamento del biennio con una serata dedicata a conoscere i monti che ci circondano tra miti, leggende, popoli, "nons di luc", origini di nomi, di usi e di costumi. Mattatori della serata i professori Angelo Floramo e Rino Gubiani.

12 maggio: dopo aver acquisito le nozioni, ecco che questa domenica - pur sotto una sottile pioggia intermittente corredata di vento a folate - abbiamo appurato sul campo quanto appreso nella fase teorica: in compagnia di Rino Gubiani, della coppia di geologi Carla Barnaba e Daniele Giacomini, nonché dell'Operatore Naturalistico Sezionale Edi Artico, tutta la zona di S. Agnese è stata passata "al setaccio" facendoci scoprire molti particolari sconosciuti alla maggior parte di noi.

Nell'arco della stessa occasione è stata inaugurato il nuovo sentiero 713/a che dalla località Gleseute porta alla base del Ventaglio. Più di 30 i partecipanti. Ed infine: pranzo in compagnia presso la Sede della Riserva di Caccia.

MANUTENZIONE SENTIERI

Tre le novità sostanziali per questo nuovo anno:

1) apertura di due nuovi sentieri, entrambi già della nostra Sezione nei tempi andati:

a) un tratto dell'originario sentiero 713 da località Gleseute fino al Ventaglio (ora accatastato come 713/a) con ampliamento e messa in sicurezza del piano di calpestio nonché realizzazione di gradini per rendere maggiormente fruibile la zona del Ventaglio. L'intervento è stato realizzato nel mese di gennaio 2019 ricorrendo ad

una ditta specializzata;

b) il sentiero 839 da Pioverno al Monte Festa, chiuso in passato per una vistosa frana che lo aveva reso impraticabile. Ora, grazie all'intervento di una ditta specializzata e del corpo delle Guide Alpine, il tracciato in febbraio è stato rimesso in luce, ampliato e reso praticabile. Purtroppo questo bel lavoro, che avrebbe consentito di ripercorrere in sicurezza anche i tratti più impervi, grazie all'ampliamento del piano di calpestio ed alla realizzazione di una sorta di ponticello per superare un impluvio, ha avuto vita breve, a causa di un'opera altrettanto "impegnativa" da parte di ignoti che hanno realizzato un vero e proprio ribaltone distruggendo e gettando a valle tutto ciò che era stato realizzato. Attualmente è chiuso.

2) considerando la mole dei chilometri di sentieri a carico della nostra Sezione, la Commissione Sentieri, presieduta dal nostro Vice Roberto Copetti, ha individuato **quattro settori di azione**, prevedendone la **manutenzione a rotazione**, salvo eventi imprevisi che rendano necessari interventi di emergenza altrove.

3) adozione di un sentiero. Sviluppando il successo che già altre Sezioni hanno ottenuto, anche noi abbiamo ritenuto interessante cavalcare questa opportunità: fare in modo che ci siano più occhi possibili che vigilano sul nostro territorio, comunicandoci in tempo reale situazioni che richiedano l'intervento da parte dei nostri volontari.

Con il mese di giugno viene ripresa l'attività di manutenzione a cura dei SOCI SEZIONALI, dopo una primavera estremamente piovosa che ha provocato l'annullamento di tutti gli appuntamenti che erano stati fissati.

BILANCIO CONSUNTIVO 2018

VOCI	ENTRATE	USCITE
TESSERAMENTO	20857,06	13705,61
LEGGE REGIONALE	3949,50	4188,59
ESCURSIONISMO	3364,41	3518,30
GUARDIN		3191,29
SPESE ORDINARIE	513,21	6258,37
SCUOLA DI ALPINISMO	3985,00	3440,56
ALPINISMO GIOVANILE	4017,26	5182,19
SALA BOULDER	1144,00	2218,85
TOTALE	37830,44	41703,76
SALDO INIZIALE Banca	10340,31	
SALDO FINALE Banca		6354,99
Cassa iniziale tesoriere	215,75	
Cassa finale tesoriere		295,15
Cassa iniziale AG	624,80	
Cassa finale AG		657,40
TOTALE A PAREGGIO	49011,30	49011,30

USCITE SEZIONALI 2019

8 SETTEMBRE

ESCURSIONE CON SCUOLA DI ALPINISMO EEA-EE

Ritrovo	Piazzale della Stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	Da definire
Tempo	Da definire
Difficoltà	EEA-EE
Cartografia	Da definire
Capogita	Istruttori della scuola di Alpinismo
Iscrizione	Giovedì precedente alla gita

Anche quest'anno, all'interno del programma escursionistico della sezione, un'uscita verrà effettuata con la collaborazione della Scuola di Alpinismo Piussi - Ursella. Maggiori dettagli verranno forniti sul sito web del CAI Gemona.

22 SETTEMBRE

MONTE DUE PIZZI M 2050 (USCITA CON LA SEZIONE VAL COMELICO)

Ritrovo	Piazzale della Stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	1000 m
Tempo	6:00 ore
Difficoltà	EEA
Cartografia	Carta Tabacco 019
Capogita	Romano Minisini
Iscrizione	Giovedì precedente alla gita

Da Sella Sompdogna si risale la mulattiera militare che porta al Ricovero Btg. Alpini Gemona dal quale si imbecca a sinistra il sentiero CAI 649, dedicato allo stesso battaglione degli alpini che realizzò l'ardito sentiero durante la Prima Guerra Mondiale.

Si prosegue in falsopiano, inizialmente tra i mughi, poi su terreno roccioso, fino ad arrivare al grande ghiaione situato alle pendici del Monte Piper. Superato il ghiaione si perde quota per raggiungere le attrezzature che permettono di raggiungere la cima del Piper, dapprima su terreno roccioso friabile, poi guadagnando quota, tra i mughi fino alla cima. Si prosegue scendendo sul versante opposto e attraverso un marcato sentiero si raggiunge l'incrocio fra il sentiero Btg. Alpini Gemona e il sentiero A. Ziffer che scende alla strada e che in seguito percorreremo in discesa per il rientro.

Si prosegue quindi a destra lungo una cengia detritica attrezzata e risalito un piccolo ghiaione si raggiunge Forca del Cjanalot, intaglio che offre un ottimo panorama sulla Val Canale. Si prosegue a sinistra e in breve si giunge al Bivacco dedicato al Ten. Armando Bernardinis. Da lì, tenendosi sul versante settentrionale, si aggira la cima bassa del Due Pizzi e attraverso una serie di gallerie artificiali ci si riporta sul versante Sud dove ci si immette sulla grande cengia artificiale che taglia orizzontalmente la cima alta del Due Pizzi. Al termine della cengia si risale tra i mughi ed in breve si è in vetta. La discesa avviene per il medesimo itinerario fino al bivio con il sentiero Ziffer che ci condurrà in breve alla strada sottostante.

N.B.: l'uscita potrebbe subire delle variazioni qualora la strada della Val Dogna risultasse ancora chiusa al transito a causa dell'evento franoso verificatosi nel mese di febbraio 2019.



Il monte Due Pizzi e il monte Piper dal Gosadon (foto da www.summitpost.org)

6 OTTOBRE

MARRONATA IN CUARNAN

Ritrovo	Piazzale della Stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	Da definire
Tempo	Da definire
Difficoltà	E
Cartografia	Carta Tabacco 020
Capogita	Andrea Di Toma
Iscrizione	Giovedì precedente alla gita

La marronata di quest'anno si terrà presso il Ricovero Pischiutti sul Monte Cuarnan facilmente raggiungibile dal parcheggio situato poco sotto Malga Cuarnan, attraverso il sentiero 717 o attraverso il sentiero 714 che sale da Sella Foredor.

20 OTTOBRE

MONTE FLOP M 1715 (ALPI CARNICHE)

Ritrovo	Piazzale della stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	1100 m
Tempo	6:30 ore
Difficoltà	E
Cartografia	Carta Tabacco 018
Capogita	Alessandra Contessi
Iscrizione	Giovedì precedente la gita

Dalla strada della Val Aupa si prende la stretta rotabile che sale in località Gialoz per imboccare in seguito il sentiero CAI 436 che risale il tracciato di una vecchia mulattiera immersi in una faggeta. Dopo aver attraversato una strada sterrata ed un ripido pendio con alcuni tornanti, il sentiero, attraverso un piacevole traverso nel bosco, raggiunge la Casera Zouf di Fau (m 1331). Da qui per comodo sentiero si raggiunge l'omonima forcella e si prosegue a mezza costa lungo una mulattiera lastricata che conduce all'intaglio tra la cima Ovest e la cima Est del Monte Flop. Si prosegue sul versante opposto lungo il sentiero che si stacca sulla sinistra e aggirando tra resti di trincee le pendici del monte, si raggiunge la cima. Per la discesa si ritorna sui propri passi fino all'intaglio dal quale si scende verso la Forc. Foran de la Gjaline. Da lì attraverso il sentiero CAI 437, passando per il Rifugio Grauzaria, si raggiunge la strada della Val Aupa.

10 NOVEMBRE

ANELLO DEL CUARNAN M 1372

Ritrovo	Piazzale della stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	1100 m
Tempo	6:30 ore
Difficoltà	EE
Cartografia	Carta Tabacco 020
Capogita	Federico Copetti
Iscrizione	Giovedì precedente alla gita

Partendo dall'abitato di Pers, si prosegue su una pista forestale che ben presto si innesta su un'ampia mulattiera delimitata da muretti a secco. Si attraversa una zona erosa che ora è stata dotata di cavo passamano e dopo un tratto in falsopiano all'interno della pineta, il sentiero si affaccia su un secondo ampio circo detritico. Senza particolari problemi si risale la vallata del Torrente Vedronza fino ad arrivare in un tratto dove la pendenza si appiana e si raggiunge la bella insellatura di Sella Foredor (m 1089). Da lì si procede a sinistra lungo il sentiero che conduce alla cima del M. Cuarnan (m 1372). La discesa inizia presso lo spigolo dietro la chiesa del Redentore, lungo la sottile costa orientale del monte (sentiero CAI 714). Il sentiero è sempre ben tracciato, ma è necessario fare attenzione vista la ripidezza dei due versanti. Oltrepassato anche il tratto più esile ed aereo, si arriva ad una prima spalla (m 1212) e successivamente alla quota 1062 dove abbandoniamo il segnavia CAI per piegare decisamente a sinistra. Da lì si prosegue in direzione del Monte Duon, attraverso ripidi pendii erbosi, quindi attraverso una traccia si raggiunge la chiesa di Santa Maria Maddalena e da lì per sentiero segnalato si raggiunge il punto di partenza.